

Lezioni magistrali di Scienze della comunicazione Guest Lectures on Communication Sciences

Anno accademico 2002–2003

Nell'anno accademico 2002-2003 si terrà il primo ciclo delle *Lezioni magistrali di Scienze della comunicazione (Guest lectures on Communication Sciences)* organizzato dalla Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera italiana. L'iniziativa ha lo scopo di ospitare presso la nostra università illustri studiosi che abbiano dato un contributo di eccezionale importanza allo studio della comunicazione.

Il primo ciclo di lezioni, dal titolo *I fondamenti filosofici delle Scienze della comunicazione (Philosophical Foundations of the Communication Sciences)*, sarà tenuto nel maggio del 2003 dal prof. John R. Searle dell'Università della California, sede di Berkeley. Le lezioni saranno tenute in inglese e si articoleranno in una serie di sei conferenze specialistiche, dirette a studiosi di Scienze della comunicazione, e in una conferenza pubblica, destinata a un pubblico più vasto (vedi il calendario allegato). Nel corso di quest'ultima il Decano della Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera italiana, prof. Edo Poggia, consegnerà al prof. Searle il titolo di *Dottore Honoris Causa in Scienze della Comunicazione*.

John R. Searle

Nato a Denver nel 1932, John R. Searle ha studiato filosofia dapprima all'Università del Wisconsin e in seguito in Inghilterra, all'Univeristà di Oxford. Ritornato negli Stati Uniti, dopo un breve periodo presso il Massachusetts Institute of Technology Searle si è trasferito nel 1959 presso la sede di Berkeley dell'Università della California, dove attualmente ricopre la cattedra di Filosofia della mente e del linguaggio.

Dalla metà degli anni cinquanta a oggi John Searle ha pubblicato numerosi volumi e un grande numero di articoli sui temi del linguaggio, della mente e della società. Anche se la sua opera si inserisce a pieno titolo nella grande tradizione della filosofia analitica anglosassone, Searle è sempre stato considerato una specie di *enfant terrible* della filosofia, per l'acutezza e la determinazione con cui affronta e analizza i punti deboli delle teorie più in voga. Oggi è unanimamente considerato come uno dei più grandi filosofi viventi. Anche grazie all'eccezionale chiarezza e trasparenza, la sua opera ha influenzato significativamente settori di studio come la psicologia, le scienze sociali e l'informatica.

Opere principali

Dagli anni sessanta John Searle ha condotto una ricerca serrata sulla natura del linguaggio, della mente e della società. Colpiscono, nelle sue opere, la chiarezza, che le rende accessibili a chiunque possieda un sincero interesse per la cultura, e la coerenza con cui alcuni temi fondamentali per la comprensione dell'uomo e della natura vengono sviluppati nel corso degli anni. Gli scritti di Searle sembrano formare i capitoli di un unico grande testo, che affronta il problema di capire l'uomo all'interno di un quadro unitario che mostra la continuità fra il mondo biologico, l'individuo e la società.

Tutti i testi principali di Searle sono tradotti in italiano e continuamente ristampati. Fra questi segnaliamo in particolare:

- *Speech acts: An essay in the philosophy of language*, Cambridge University Press, Cambridge, 1969.
Trad. it. *Atti linguistici: un saggio di filosofia del linguaggio*, Boringhieri, Torino, 1976.
- *Expression and meaning: Studies in the theory of speech acts*, Cambridge University Press, Cambridge, 1979.
Due dei saggi raccolti nel volume sono tradotti in italiano in: Marina Sbisà, a cura di, *Gli atti linguistici: aspetti e problemi di filosofia del linguaggio*, Feltrinelli, Milano, 1978.
- *Intentionality: An essay in the philosophy of mind*, Cambridge University Press, Cambridge, 1983.
Trad. it. *Dell'intenzionalità: un saggio di filosofia della conoscenza*, Bompiani, Milano, 1985.
- *The rediscovery of the mind*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 1992.
Trad. it. *La riscoperta della mente*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994.
- *The construction of social reality*, Free Press, New York, 1995.
Trad. it. *La costruzione della realtà sociale*, Edizioni di Comunità, Milano, 1996.
- *The mystery of consciousness*, New York Review of Books, New York, 1997.
Trad. it. *Il mistero della coscienza*, Raffaello Cortina, Milano, 1998.
- *Rationality in action*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 2001.
Trad. it. *La razionalità dell'azione*, Raffaello Cortina, Milano, 2003.

Nel 1999 Searle ha pubblicato un compendio della propria opera. Pur mantenendo il rigore espositivo tipico dell'autore, il testo è accessibile ai lettori privi di una specifica cultura filosofica:

- *Mind, language and society*, Weidenfeld & Nicholson, 1999.
Trad. it. *Mente, linguaggio e società*, Raffaello Cortina, Milano, 2000.

Il contributo di John R. Searle alle Scienze della comunicazione

La comunicazione umana è un oggetto di studio di notevole complessità e importanza applicativa. Con l'avvento dei mezzi di comunicazione di massa e, più recentemente, delle tecnologie informatiche, i processi comunicativi hanno acquisito una straordinaria influenza

sulla realtà; per comprendere e dominare questi processi è quindi necessario e urgente mettere a punto adeguati strumenti concettuali di analisi e di progetto. Il punto di partenza è costituito dalle varie discipline che tradizionalmente hanno fatto della comunicazione uno dei propri oggetti di studio: la semiotica e la linguistica, la sociologia e gli studi sulle comunicazioni di massa, la psicologia, le scienze economiche, le scienze della formazione, l'informatica. Nella misura in cui queste discipline riescono a costruire un sapere interdisciplinare integrato possiamo parlare oggi di Scienze della comunicazione. Proprio perché le Scienze della comunicazione hanno la propria radice in discipline diverse è necessario comprendere approfonditamente il loro comune oggetto di studio: i processi comunicativi, la cui unità di analisi è l'evento comunicativo.

Nel suo complesso, l'opera di John Searle costituisce una base filosofica estremamente significativa per le Scienze della comunicazione. Al centro del processo comunicativo, secondo Searle, sta il concetto di *atto linguistico* (*speech act*), o più precisamente di *atto illocutivo* (*illocutionary act*), introdotto dal filosofo inglese John L. Austin¹. Il termine 'atto linguistico' non deve trarre in inganno: questo concetto, infatti, si attaglia altrettanto bene alla comunicazione linguistica e alla comunicazione non linguistica: quando si comunica si eseguono comunque atti linguistici, sia che si utilizzi una lingua umana, sia che ci si serva di altri sistemi di segni convenzionali, come il fischio di un arbitro sul campo di calcio o lo sventolio di una bandierina di segnalazione.

Nella concezione della teoria degli atti linguistici la comunicazione è vista come una forma d'interazione retta da regole convenzionali. Così, parlando una lingua, gli esseri umani fanno asserzioni e promesse, pongono domande, avanzano richieste, fanno proposte e le accettano o rifiutano, e così via. Sempre utilizzando il linguaggio si eseguono azioni di grande importanza per la vita degli individui e della società: si dichiara la guerra o la pace, si compra o si vende, ci si sposa, si divorzia, si assolve o si condanna un imputato. Lungi dal volare evanescenti e leggere, le parole sono le pietre con cui edificiamo l'edificio della nostra vita sociale; ma una lingua è fatta di suoni o di macchie sparse su una superficie: come è possibile che un oggetto apparentemente così povero abbia conseguenze tanto significative? Searle risponde a questa domanda mostrando che il potere delle parole sta nella loro capacità di rappresentare aspetti della realtà: un potere, tuttavia, che le parole non possiedono intrinsecamente ma derivano dalla capacità di rappresentare propria della mente.

Il problema allora si sposta: in che cosa consiste il potere rappresentativo della mente umana? Searle risponde che tale potere è diretta conseguenza della capacità del cervello di sostenere stati di coscienza. Senza cervello non c'è coscienza, senza coscienza non c'è rappresentazione e senza rappresentazione non c'è linguaggio: questo, in poche parole, il punto di vista di Searle; un punto di vista in netto contrasto con tutte le posizioni che tendono a separare la coscienza dal cervello: sia il tradizionale dualismo mente-corpo, sia l'approccio dell'intelligenza artificiale che vede la mente come un puro processo di calcolo. Il "naturalismo biologico" di Searle, tuttavia, non va confuso con il materialismo tradizionale: ad esempio, non c'è in Searle nessuna tentazione di disfarsi con facilità di questioni assai critiche, come i problemi della razionalità dell'azione e del libero arbitrio.

¹ J. L. Austin, *How to do things with words*, Oxford University Press, Oxford, 1962. Trad. it. *Come fare cose con le parole*, Marietti, Genova, 1987.

Anzi, è proprio nell'analisi della razionalità che Searle si allontana nettamente dalla tradizione della filosofia analitica anglosassone.

Una volta chiarito il legame fra mente e parola è possibile vedere come attraverso il linguaggio sia possibile costruire una "realtà sociale", ovvero un insieme di fatti e di regole che non esistono indipendentemente dagli esseri umani. Un sasso, ad esempio, c'è anche senza che gli uomini lo vedano, lo pensino o lo chiamino 'sasso'; ma tante altre cose non possono esistere senza che noi le pensiamo: il denaro, per fare un esempio, e le società per azioni, le università, gli eserciti, i tribunali, i matrimoni – insomma, tutto ciò che costituisce il nostro universo sociale.

Per John Searle l'intera struttura sociale è costruita, in ultima analisi, mediante processi di comunicazione analizzabili in termini di atti linguistici. Questa posizione non va confusa con il cosiddetto "costruttivismo sociale", che afferma che tutta la realtà è costruita dagli esseri umani nelle loro interazioni sociali. Nulla di più lontano dalla posizione di Searle, che è al riguardo un realista convinto: esiste un mondo al di fuori di noi, è esistito prima che la specie umana popolasse la terra ed esisterà anche quando non ci saremo più. Ma questo mondo è fatto soltanto di cose che, per esserci, non hanno bisogno di essere pensate: contiene sassi e alberi, mari e montagne, nuvole e tempeste, ma non contiene scuole e negozi, parlamenti e tribunali, e neanche le più modeste festucce di compleanno – tutte cose, queste, che non potrebbero esistere senza un linguaggio e senza le nostre menti per parlarlo e capirlo.

Lezioni magistrali di Scienze della comunicazione
Guest Lectures on Communication Sciences

Docente ospite: prof. John R. Searle
Dipartimento di filosofia
Università della California, sede di Berkeley

Ciclo di lezioni su: I fondamenti filosofici delle Scienze della comunicazione
Philosophical Foundations of the Communication Sciences

Lezioni specialistiche

Le lezioni specialistiche, in lingua inglese e senza traduzione, si terranno presso la sede di Lugano dell'Università della Svizzera italiana, via Giuseppe Buffi 13, nell'aula 300, dalle ore 12:30 alle ore 14:30.

Per assistere alle Lezioni specialistiche è necessario segnalare preventivamente la propria presenza inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo glcom@lu.unisi.ch.

Calendario delle lezioni:

1. *La mente* mercoledì 14 maggio
 giovedì 15 maggio
2. *Il linguaggio* martedì 20 maggio
 mercoledì 21 maggio
3. *La società* martedì 27 maggio
 mercoledì 28 maggio

Lezione pubblica

La lezione pubblica si terrà, in lingua inglese e senza traduzione, presso la sede di Lugano dell'Università della Svizzera italiana, via Giuseppe Buffi 13, nell'Aula magna, dalle ore 17:30 alle ore 19:00

Titolo:

Le scienze della comunicazione e il futuro della filosofia.